

“L’università non può accogliere tutti”

Pubblicato: Lunedì 24 Settembre 2018



La “notte dei ricercatori” è una bella e coinvolgente dimostrazione di forza e appeal del mondo accademico che, per un giorno, nasconde le difficoltà di un settore in deciso affanno: « La politica degli ultimi dieci anni ha penalizzato il mondo della formazione e, in particolare, quello accademico – ha commentato il **rettore Alberto Coen Porisini** – Dopo anni di tagli e sacrifici, stiamo affrontando un momento più sereno. **Ma occorrono molti più investimenti:** oggi, per attivare un corso universitario servono spazi, laboratori e docenti. Se non si hanno le forze, il corso non decolla. **L’ingresso** negli atenei **è regolato da test e numero chiuso:** a volte imposto a livello nazionale, come nel caso delle professioni sanitarie, altre dai **limiti di capienza delle singole università che non possono permettersi di accogliere tutti, pena il venir meno della qualità.** Nelle facoltà scientifiche si risente soprattutto di questo limite: noi del corso di informatica, per esempio, abbiamo ancora l’accesso libero ma stiamo raggiungendo la capienza massima. Abbiamo meno docenti rispetto a cinque anni fa e, quindi, possiamo garantire un’accoglienza più limitata. **O si mettono nuove risorse a disposizione altrimenti il sistema si sfalda».**

Le due giornate dedicate alla scienza punteranno a sottolineare l’importanza, per un sistema paese, della ricerca di base, ormai affidata per oltre il 90% alle università statali. Il reclutamento, però, mostra i limiti delle prospettive: **la stessa Insubria sta “precarizzando” sempre di più i suoi ricercatori** (il primo gradino della piramide della docenza accademica) offrendo contratti a tempo determinato. Attualmente, il corpo docente dell’Insubria conta su circa 350 docenti, di cui un centinaio ricercatori.

di A.T.